



Cerca nel Sito :

Num 1111 del 03/03/2009
 Homeeee
 Home
 In Primo Piano
 Senatori e Deputati
 Eventi
 Chi Siamo
 Contatti

Sommaro

Home
 L'editoriale
 Consiglio dei Ministri
 Parlamento
 Unione Europea
 Governo
 Parlamondo
 Authority
 Press Release

Interrogazioni
 Parlamentari

Politica
 Economia
 Ambiente
 Trasporti
 Sanità
 Editoria & TLC
 Esteri
 Istruzione & Cultura
 Giustizia & Difesa
 Sport & Spettacolo

Newsletter

Scrivi qui la tua e-mail! Riceverai ogni settimana il meglio delle interrogazioni parlamentari e l'agenda degli appuntamenti politici

In Collaborazione Con



Data pubblicazione: 02/03/2009

Berlusconi a Sirte per incontrare Gheddafi: abbracci, identità vedute e scuse per l'invasione del secolo scorso

Dopo aver partecipato alla Conferenza internazionale per la ricostruzione di Gaza a Sharm El Sheikh, Silvio Berlusconi ha proseguito la sua missione internazionale ed è volato in Libia.

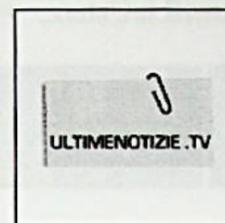
Il premier ha incontrato il leader libico Muammar Gheddafi. In seguito, Berlusconi è intervenuto davanti al Congresso generale del popolo in occasione della ratifica definitiva da parte del Parlamento del Paese nordafricano del trattato di amicizia tra Roma e Tripoli.

L'incontro tra il Premier italiano e il Colonnello è avvenuto nel deserto della Sirte. Gheddafi ha accolto il suo ospite fuori dalla tenda e appena ha visto Berlusconi gli è andato incontro a braccia aperte. I due si sono salutati abbracciandosi e sono entrati sotto la tenda per il loro colloquio di circa quaranta minuti

"Siamo felici per il tuo arrivo in Italia". Queste le prime parole rivolte da Berlusconi al Colonnello. Il leader libico è, infatti, atteso in Italia il prossimo luglio per il vertice G8 della Maddalena, al quale Gheddafi è stato invitato in veste di presidente dell'Unione africana. Al centro dei colloqui tra il premier italiano e il leader libico ci sono stati i rapporti bilaterali tra i due Paesi e la situazione in Medio Oriente.

In seguito, Berlusconi e Gheddafi sono intervenuti nella sede de Congresso generale del popolo per celebrare la ratifica del trattato che pone fine a decenni di contenzioso e pone le basi per una cooperazione privilegiata tra i due paesi mediterranei.

Nel suo discorso, il premier italiano si è scusato per il passato colonialista italiano: "Ancora e formalmente accuso il nostro passato di prevaricazione sul vostro popolo e vi chiedo perdono. Il passato che con questo trattato vogliamo mettere alle spalle - ha aggiunto - è un passato di cui noi, figli dei figli, sentiamo una colpa di cui chiedervi perdono. Nessun popolo può avere il diritto di sottomettere e governare un altro popolo, sottraendogli la propria cultura e le proprie tradizioni".



Proseguendo nel suo intervento, Berlusconi ha dichiarato: "È un onore per me essere stato invitato il prossimo anno in Libia il 30 agosto per la Giornata di amicizia tra il popolo italiano e il popolo libico e sarò lieto di rimanere con voi per festeggiare il 40/mo anniversario della vostra grande rivoluzione".

Il premier ha evidenziato che ora si apre "una nuova epoca di collaborazione e amicizia" tra Italia e Libia e Tripoli. Per il presidente del Consiglio "il trattato è stato seguito con grande interesse in Europa e può fungere da esempio per altri Paesi che in passato hanno esercitato una presenza incombente e forte nel continente africano". Per il capo del Governo "Italia e Libia da questo momento in poi lavoreranno assieme per il bene dei nostri due popoli".

Berlusconi ha concluso il suo intervento rivolgendosi in arabo al parlamento libico con la formula "e sempre avanti", espressione spesso utilizzata da Gheddafi nei suoi discorsi rivolti alla nazione. Il discorso di Berlusconi - interrotto più volte dagli scroscianti applausi dei presenti - segna una svolta storica nei rapporti tra Roma e Tripoli e rilancia il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo.

Prendendo la parola dopo Berlusconi, Gheddafi ha detto: "Accettiamo le scuse dell'Italia e prego tutti i libici di vincere i propri risentimenti e tendere la mano ai loro amici italiani in un rapporto paritario di rispetto reciproco. Giriamo questa pagina nera e cominciamo una nuova era".

Il leader libico ha aggiunto che da questo momento in poi le aziende italiane che vogliono lavorare in Libia avranno la priorità rispetto alle altre. Inoltre, gli italiani residenti in Libia prima della "cacciata" del 1970 potranno liberamente far ritorno in Libia.

Nota di Palazzo Chigi